

Giovedì 24 settembre 2020 – 25° settimana del tempo ordinario

Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

“Non si sazia l’occhio di guardare né l’orecchio è mai sazio di udire” (Qo 1,8).

Questa affermazione del libro del Qoèlet, scritta tre secoli prima della nascita di Gesù, sembra descrivere perfettamente lo stato d’animo di Erode riportato nel Vangelo che oggi siamo chiamati a meditare.

Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, vuole vedere Gesù, così come suo padre chiese ai Magi notizie sul bambino che stavano cercando.

In entrambi i casi ciò che spinge i loro cuori non è il desiderio dell’incontro con il Salvatore ma la paura e il timore che quel Salvatore possa diventare ostacolo alla propria brama di potere.

Erode è un uomo instabile, sa in cuor suo ciò che veramente è giusto, ma è un gran codardo. Egli è combattuto tra ciò che dovrebbe fare e ciò che invece vorrebbe fare! Non si lascia scomodare dalla Verità e finisce per combatterla. È la lotta di ogni uomo, è la mia e la tua battaglia quotidiana.

La Verità è qualcosa che abita il nostro cuore, è una sete di cui l’uomo non può fare a meno, ma richiede il coraggio della scelta.

La Verità a volte fa male perché tocca il profondo del cuore dell’uomo. È come una ferita che si riapre ogni qualvolta viene toccata. La Verità è una sfida!

Erode vive il dramma della scelta che non riesce a fare. Si lascia turbare dalla voce, prima di Giovanni Battista e ora di Gesù. Li ascolta volentieri, ma non trova il coraggio di aderire a ciò che ascolta e di fare il salto di qualità.

Decapitando Giovanni Battista pensava di essersi liberato dal tormento che la sua voce provocava nel suo cuore e invece arriva Gesù e il ricordo di Giovanni Battista si trasforma in un fantasma che disturba la sua apparente quiete.

La Verità, anche se rifiutata, rimane un tormento nel cuore dell’uomo. La Verità rifiutata ci scomoda e mette a rischio i nostri loschi progetti attraverso una moltitudine di sentimenti burrascosi che si intrecciano e distruggono la pace.

La Verità non può essere eliminata perché la verità è Cristo stesso *“Io sono la Via, la Verità e la Vita”* (Gv 14,6).

Erode ci insegna che se rifiutiamo la Verità quest’ultima ci perseguiterà per tutta la vita perché Cristo non si rassegna fino a quando non accettiamo la salvezza.

Il cuore dell’uomo è stato creato per la Verità e senza di essa non può essere felice. Dinanzi a noi è posta la scelta: la vita e la morte. Siamo liberi come Erode di scegliere in che modo vivere la nostra vita. Erode ha scelto la strada dell’opposizione alla verità; ha scelto la morte.

Tu cosa scegli oggi?

Accogliere la Verità significa prendere consapevolezza che stiamo scegliendo Cristo e dunque la sua stessa vita, la sua stessa sorte. Scegliere la Verità, come per Giovanni Battista, può significare decapitazione, martirio, esclusione, dolore, croce...

Erode vuole vedere Gesù, ma non vuole abbracciare il messaggio di Gesù.

Cerca di comprendere chi egli sia ma non riuscirà nel suo intendo, non giungerà mai ad una conclusione: *“Non sapeva cosa pensare”* (9,7).

Il verbo greco [*diaporéō*] indica una persona che riflette attentamente sulle cose ma non riesce a scoprire il significato agli avvenimenti. Erode ha tutte le informazioni necessarie ma non è capace di formulare un giudizio. È costretto a guardare senza capire. È icona di un *potere cieco* che pretende di gestire la vita di tutti ma non sa rispondere alle domande fondamentali.

Erode vuole conoscere Gesù attraverso la ragione, ma la ragione non è capace di squarciare il mistero. Se solo avesse avuto il coraggio di usare il cuore...

L'handicap della ragione di Erode è la superbia. Se la ragione di Erode fosse stata umile, avrebbe accettato di essere intrinsecamente limitata. Blaise Pascal scrive: *“Il passo estremo della ragione porta a riconoscere che ci sono innumerevoli cose che la sorpassano”*.

Se manca questo atto di umiltà, invece di essere una casa, la ragione diventa una prigione, uno spazio angusto che impedisce di guardare oltre le apparenze.

La ragione senza la fede non può comprendere Dio, non lo può vedere nè amare. Abbiamo bisogno della fede per decifrare i misteri di Dio. La fede illumina la ragione e riveste di letizia i nostri giorni.